

Milano - MARIA RITA MONTEBELLI

Fundoplicatio endoluminale in sperimentazione anche in Italia

Reflusso gastroesofageo la procedura endoscopica

Potrebbe essere alle porte una rivoluzione nel modo di trattare la malattia da reflusso gastro-esofageo (Gerd), patologia che affligge oltre 2,5 milioni di italiani. Le possibilità terapeutiche per ora sono rappresentate dalla terapia cronica con inibitori di pompa (Ppi) o dalla fundoplicatio secondo Nissen, effettuabile dall'inizio degli anni Novanta per via laparoscopica. La "terza via", la cosiddetta fundoplicatio endoluminale (Eif), è affidata al dispositivo EsophyX, un prototipo in fase di sperimentazione in una manciata di centri europei, tra i quali l'Istituto Humanitas di Milano. Si tratta di una tecnica di correzione chirurgica, eseguita però per via endoscopica.

EsophyX è in pratica un endoscopio rivestito di un accessorio simile alla coda di un aragosta che, una volta arrivato nello stomaco, attira verso il basso la giunzione gastro-esofagea; a questo punto la "coda" si ripiega verso l'alto e va ad ancorare a C aperta il fondo dello stomaco all'esofago con una serie di punti di polipropilene ad H, ricreando in questa maniera il cosiddetto angolo di His, e formando in pratica una "pence" di tessuto che tende a far chiudere l'esofago e a bloccare il reflusso. La

CORREGGERE LA CAUSA DEL DISTURBO

«LA TERAPIA MEDICA – spiega Alessandro Repici, responsabile del Servizio di Endoscopia digestiva presso l'Istituto Clinico Humanitas di Milano – tratta solo alcuni sintomi della Gerd ma non la causa. Al contrario la fundoplicatio endoscopica, come anche gli interventi per via laparoscopica, ricostruiscono la normale barriera antireflusso, andando a trattare così direttamente la causa del reflusso. Qualora lo studio internazionale in corso dovesse confermare gli eccellenti risultati evidenziati dalla prima sperimentazione condotta in Belgio da Guy-Bernard Cadrière su un piccolo gruppo di pazienti, EsophyX potrebbe diventare una valida alternativa all'approccio chirurgico e farmacologico tradizionale per molti pazienti».



Alessandro Repici (a sinistra) e Riccardo Rosati

procedura, effettuata in anestesia generale, dura circa un'ora. «La fundoplicatio endoluminale effettuata con il dispositivo EsophyX – afferma Riccardo Rosati, cattedra di Chirurgia generale, università di Milano, respon-

sabile U.O. Chirurgia generale e minivasiva, Istituto Clinico Humanitas – è una tecnica a metà tra la terapia medica e l'intervento chirurgico che restaura la normale geometria della giunzione gastro-esofagea, ricreando il

naturale meccanismo di valvola unidirezionale necessario a fermare il reflusso». Attualmente la terapia chirurgica della malattia da reflusso gastro-esofageo viene proposta al 5-10 per cento dei pazienti, ma gli esperti

prevedono che la fundoplicatio endoluminale potrebbe diventare il trattamento di scelta per almeno la metà dei pazienti con Gerd. Fino ad oggi sono stati effettuati nel mondo 180 interventi con questa tecnica. Nell'85

per cento dei casi i pazienti trattati, quasi tutti reflusori cronici, alcuni con dieci anni di terapia con Ppi alle spalle, hanno potuto abbandonare il trattamento medico e lasciarsi final-

mente alle spalle il disturbo. I paesi europei interessati alla sperimentazione sono l'Italia (Istituto Humanitas, e il San Raffaele di Milano, Ospedale di San Donato, Ospedale di Schio), la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Spagna e il Portogallo.

